

Fosco Del Nero

Cosa occorre al viandante



2017

Titolo | Cosa occorre al viandante
Autori | Fosco Del Nero
© 2017 – Tutti i diritti riservati all'autore
Nessuna parte di questo testo può essere
riprodotta senza il preventivo assenso dell'autore

Introduzione

Quando si inizia a scrivere un ebook da dare in regalo vi sono essenzialmente due elementi da tenere presente: il primo è la sua lunghezza, e il secondo è il suo valore.

Riguardo al primo elemento, si può sintetizzarlo facilmente in poche parole: il testo deve essere ovviamente breve, sia perché l'ebook nasce come testo di agile lettura, sia perché, in caso di testo lungo, tanto varrebbe pubblicare direttamente un libro. In tal senso, vi farò il piacere di non ingrandire il carattere per far sembrare il testo più lungo.

Il secondo elemento è connesso al primo: brevità non vuol dire inutilità, e anzi solitamente la vera comprensione delle cose, e così il vero insegnamento, sta nella sintesi e non nell'iperanalisi, di cui invece necessita la mente quando deve ancora essere convinta di questo e di quello.

Va da sé inoltre che quando ci si mette a produrre qualcosa, quale che sia la cosa e di che dimensioni, lo si fa con l'intento di realizzare qualcosa di utile per chi legge.

L'obiettivo di questo ebook intitolato ***Cosa occorre al viandante*** è quello di sintetizzare a vantaggio di chi legge quale dovrebbe

essere il bagaglio del viandante, ossia del vero ricercatore del vero, se mi si passa il gioco di parole.

Non che gli altri ricercatori siano meno veri, beninteso, giacché di fatto siamo tutti ricercatori, che lo si sappia o meno, che si sia avanti o indietro, ma certamente saranno meno consapevoli, o semplicemente più lenti e sofferenti.

Perché il viandante è chiamato a camminare, dunque?

Perché non ne può fare a meno: è impossibile non camminare, e precisamente per questo siamo tutti viandanti. Posto che è impossibile non esserlo, le uniche scelte riguardano il modo in cui esserlo: consapevoli o meno consapevoli, veloci o lenti, sofferenti o leggiadri, e via discorrendo.

Il viandante è ogni singolo essere umano (anche non umano, per dirla tutta, ma limitiamoci al nostro ambito, che già ne abbiamo abbastanza con quello), e ogni singolo essere umano sceglie un suo modo di camminare. Di conseguenza, ogni percorso sarà differente, unico e irripetibile.

Tale nozione, evidente non solo come concetto ma anche esperienzialmente, ci porta a riflettere sul fatto che la cosa più intelligente da fare è badare al proprio percorso, che peraltro oltre ad essere unico è anche sacro, è letteralmente ciò per cui siamo scesi qui, mentre ha poco senso stare a badare ai percorsi altrui, in qualunque modo gli altri li stiano portando avanti: son questioni loro.

Tuttavia, se ogni percorso è unico e irripetibile nei suoi dettagli, vi sono degli elementi in comune che si possono analizzare e comprendere... proprio al fine di procedere in modo più leggero e sereno nel proprio cammino.

Prima di evidenziare alcuni punti validi per tutti, mettiamo in evidenza altri due concetti.

Il primo è che il suddetto percorso è il sentiero evolutivo: è il motivo per cui siamo qui in questa incarnazione, e prevede l'acquisizione, se saremo sufficientemente abili in tal senso, di determinati apprendimenti esistenziali.

Ogni "incarnazione" ha un programma di fondo, non basato su fatti singoli, come aprire un ristorante o lavorare nell'editoria, ma basati sugli apprendimenti evolutivi mancanti. Per farla semplice, una certa anima s'incarna con l'intento di sviluppare maggiore amore incondizionato, oppure di sviluppare maggiore leggerezza, oppure di testare se stessa nel campo della forza, della concentrazione, e così via. Naturalmente questi sono solo esempi, e ogni "programma" prevederà più cose su vari livelli.

Il programma sarà stato portato a termine con successo, e dunque l'anima potrà pure andarsene, quando gli apprendimenti previsti, proprio come in una scuola, saranno stati raggiunti. In caso contrario, in caso di non raggiungimento, seguirà una "ripetizione dell'anno scolastico".

Naturalmente, come si può ottenere meno di quanto programmato, si può anche ottenere di più, all'interno di un'incarnazione particolarmente solerte e impegnativa; ciò dipende da come la personalità interpreta e porta avanti il programma animico... altrimenti chiamato destino.

L'anima potrà però andarsene anche nel caso in cui proseguire l'incarnazione sia divenuto ormai inutile; l'essersene andati, quindi, potrebbe essere tanto una buona notizia quanto una notizia meno buona. Sia per chi va sia per chi rimane, curiosamente.

Certamente non è possibile esaurire questi argomenti così importanti nelle poche righe di un ebook, ma prendiamo per buono quanto detto e andiamo avanti, proponendo il concetto successivo: con l'intento di effettuare un percorso il più possibile sereno e felice, e il meno possibile drammatico e pesante, è importante conoscere alcuni principi di fondo, veri alleati del viandante saggio.

Il primo è che occorre lavorare su due fronti in contemporanea, per ottenere quelli che Gurdjieff chiamava "sapere" ed "essere", e che altri autori hanno chiamato in altri modi, ad esempio "conoscenza" ed "energia", e in altre maniere ancora.

Al di là delle parole, sono importanti i concetti che stanno loro dietro, ed ecco i concetti in questione: sapere ed essere sono come le due rotaie dei binari, e affinché il veicolo viaggi spedito e senza problemi occorre che entrambe le rotaie siano ben fatte e ben percorribili. Fuor di similitudine, ciò significa che per andare avanti con regolarità ed efficacia lungo il proprio percorso evolutivo occorre tanto il sapere, la conoscenza, l'erudizione, quanto l'essere, l'energia, la forza.

Se manca uno dei due, si procederà per forza lentamente... quando non si andrà incontro a qualche incidente assimilabile a un deragliamento.

Il sapere ci porta conoscenza, nozioni, idee: chi sa sa cosa sta succedendo, a lui, agli altri e alla vita intera.

L'essere ci porta invece energia, ci porta capacità di intervenire e mutare: chi ha questo tipo di forza è capace di trasmutare se stesso, e di conseguenza l'esistenza intera.

Se abbinati, sapere ed essere portano l'individuo ad avanzare spedito lungo il suo sentiero. Se, però, uno dei due è prevalente,

come capita alla quasi totalità delle persone “nel cammino”, allora vi sarà uno squilibrio poco piacevole.

Il sapere senza essere conduce all'erudizione fredda e immobile. La persona sa, ma non sa fare, non è capace di intervenire e di progredire effettivamente... o comunque lo fa molto lentamente. Questo vale soprattutto per le persone molto mentali e con un dialogo interno molto forte, il quale le porta a disperdere tanta energia inutilmente.

L'essere senza sapere porta al dinamismo e alla mutevolezza non consapevoli, perché la persona non conosce le regole del gioco... ed è un problema non da poco quando si tratta del gioco dell'esistenza. Difatti solitamente le persone che hanno vissuto risvegli spontanei, non motivati da ricerche precedenti in questa incarnazione, vanno a recuperare leggendo molto e informandosi per capire cosa è successo loro e cosa è meglio fare a quel punto. Servono l'uno e l'altro, sapere ed essere, ed essi devono procedere paralleli... come le rotaie di un binario, per l'appunto.

Non è un caso che i due tipi di persone spesso ricerchino inconsciamente il tipo opposto proprio per controbilanciare il proprio squilibrio: la persona mentale ricerca sovente persone attive ed emotive, mentre le persone dinamiche spesso apprezzano i sapienti. E ciò va anche bene, se serve a comprendere che gli squilibri vanno riequilibrati dentro, e non fuori, cosa impossibile, e se serve a prendere spunto per andare in quella direzione. Non è un caso nemmeno che uno degli “specchi esseni” afferma che ci si innamora di ciò che si vorrebbe essere, ossia di ciò che non si è (ancora) ma che l'anima anela di divenire, proprio perché sente una mancanza da colmare.

Veniamo a un altro punto fondamentale del percorso evolutivo: la presa di responsabilità individuale.

Essa è alla base di ogni vero percorso, e anzi in sua mancanza non si è veri viandanti, ma si rientra nel mucchio degli inconsapevoli.

La presa di responsabilità individuale fa sì che la persona si prenda letteralmente carico di se stessa, in qualunque punto si trovi, e possa così andare avanti più velocemente e più stabilmente.

Il caso opposto è quello tipico degli ignoranti, che per ogni cosa danno la colpa, e quindi la responsabilità, a qualcuno all'esterno, che siano i genitori o il governo: va da sé che, se la responsabilità sta fuori, noi non possiamo fare niente, e quindi rimaniamo immobili, e quindi sprechiamo l'occasione di evoluzione che ci è stata data... o perlomeno una sua parte, fino a che non ci diamo una mossa (interiore).

Veniamo ora al contributo centrale di questo ebook, che è la suddivisione dell'essere umano nei tre corpi fisico, emotivo e mentale. È proprio su questi tre corpi, e ovviamente su tutti e tre giacché le scorciatoie nel percorso esistenziale non esistono, che occorre lavorare al fine di progredire lungo il cammino.

In realtà la suddivisione in tre è fatta per nostra comodità di comprensione: l'essere umano è una sfera unica, che però possiamo guardare da un lato definendola "corpo fisico", da un altro lato definendola "corpo emotivo", e da un altro lato ancora parlando di "corpo mentale".

Andiamo a vederli brevemente uno ad uno, sapendo già in partenza che il primo ci porterà alla Volontà, il secondo ci porterà all'Amore, e il terzo ci porterà alla Saggezza.

Quelli veri.

Volontà

La scaletta è dunque questa, e la ricapitolo per efficacia di sintesi:

Corpo fisico	----->>	Volontà
Corpo emotivo	----->>	Amore
Corpo mentale	----->>	Saggezza

Ciò non è certo una novità, ma una cosa ben nota nell'esoterismo, quindi non sto dicendo nulla di nuovo.

Ognuno di noi nasce con una certa condizione evolutiva, o meglio con un certo potenziale, che sta a lui recuperare (quanto ha sviluppato in incarnazioni precedenti) e portate avanti (quanto deve sviluppare in questa esistenza). Vi saranno, così, persone più "avanti" in un certo ambito o in un altro, come peraltro prova la nostra stessa esperienza di vita.

Al di là di dove si è iniziato e del singolo percorso animico, tuttavia, c'è un programma che è identico per tutti, ed è il dominio totale dei tre corpi di cui sopra, che vanno padroneggiati fino a portare le loro energie basse ai loro apici superiori.

Il basso del corpo fisico è la sopravvivenza, l'abitudine, la debolezza, il desiderio di godimento; essi devono divenire forza e volontà assoluti.

Il basso del corpo emotivo (chiamato anche astrale) è la paura, il senso di solitudine, il senso di inadeguatezza, la dipendenza, la manipolazione.

Il basso del corpo mentale è tanto ignoranza quanto conoscenza mal diretta... e si può solo immaginare quale sia peggio tra le due. Padroneggiare un certo corpo vuol dire aver eliminato da esso qualsivoglia automatismo, che poi è quello che mantiene le persone nell'inconsapevolezza. Ciò si può anche riscrivere parlando di elevazione o di sublimazione dell'energia di base del corpo in questione, che non è sbagliata, giacché nell'esistenza non vi è nulla di sbagliato, ma è solamente basica; la base va portata fino all'altezza massima, per l'appunto.

La Grande Opera consiste in questo paziente e instancabile lavoro su di sé... vi ricordate la forte presa di responsabilità individuale?

L'automatismo è particolarmente evidente in relazione al corpo fisico, e non solo in estremi quali tic o movimenti inconsulti, ma più banalmente nell'abitudine delle posizioni del corpo o dei movimenti degli arti. Per non parlare della dispersione dell'energia dovuta all'utilizzo non necessario del corpo fisico, che ad occhio ammonterà al 90% dell'energia da noi impiegata.

Padronanza del corpo fisico vuol dire questo: presenza e consapevolezza in ogni singolo movimento del corpo, e persino nella respirazione, e precisione assoluta dei movimenti, nonché regalità nella postura.

Il risultato è doppio: da un lato la presenza è totale, e dall'altro lato finisce l'inutile spreco di energia, quella stessa energia che

potrebbe, e dovrebbe giacché ci è stata data per questo, essere messa al servizio del percorso evolutivo.

Infatti, meno energia ci rimane una volta svolte le nostre incombenze quotidiane, meno energia possiamo mettere al servizio del nostro percorso interiore.

In realtà questa formulazione ipotetica è sbagliata nella sua premessa, nel senso che al primo posto dovrebbe esservi il lavoro su di sé, e a seguire il resto.

Ma pure questa frase è inesatta: non dovrebbe esservi una differenziazione tra lavoro su di sé e non lavoro su di sé, ma tutto dovrebbe divenire lavoro interiore, che la nostra personalità sia impegnata in un dato momento in ufficio, in famiglia, nello sport e via discorrendo.

Man mano che si padroneggia il corpo fisico, diminuendo le sue debolezze e la sua mancanza di forza, tanto più avremo volontà da mettere in gioco proprio nel nostro percorso interiore.

L'apice sarà il raggiungimento della Volontà Assoluta.

D'accordo, ma come si passa dalla debolezza alla forza?

Vi sono tanti modi possibili, ma essenzialmente le strade sono due: la prima è lo sforzo nel mondo esterno, impegnandosi in qualcosa di fisico, che difatti è sempre stato contemplato dalle grandi tradizioni esoteriche, che fossero la via del guerriero, la via delle arti marziali, la via del mago, la via dello yogi; la seconda è l'impegno nel mondo interno, e qua si tratta di portare presenza e osservazione in tutta la sfera fisica, dai movimenti del corpo alla postura.

Che niente sfugga alla propria attenzione.

Amore

Molti autori e scuole antiche hanno puntato essenzialmente sul lavoro su uno dei tre corpi, che fosse quello fisico, quello emotivo o quello mentale, magari attratti primariamente da uno dei tre raggiungimenti, Volontà Assoluta, Amore Assoluto, Intelligenza Assoluta... ma come detto la cosa migliore è occuparsi di tutti e tre contemporaneamente.

Non fosse altro che è impossibile il contrario, visto che la vita ci testa in continuazione su tutti i fronti, perché tutto fa parte del tutto, compreso il tutto in miniatura che siamo noi.

La seconda via è la strada del cuore, apprezzatissima da alcuni (mistici, religiosi), tanto da farne l'unica cosa di cui curarsi (un errore, come sappiamo), e invisibile ad altri, tanto da ignorarla del tutto o in buona parte (altro errore, forse persino più grave).

In questo caso, da un lato abbiamo l'estremo dell'automatismo (sempre lui), che ci porta a reagire in automatico con determinate emozioni "preprogrammate", che sono inevitabilmente emozioni basse, giacché solo esse sono automatiche, mentre la consapevolezza è antitetica all'automatismo. Dunque, "fuori" succede qualcosa, e noi "di conseguenza" proviamo rabbia, paura, gelosia, invidia, rancore, senso di inadeguatezza, senso di

impotenza, e via discorrendo col campionario che conosciamo tutti.

Dal lato opposto abbiamo invece la situazione della persona che ha padroneggiato tutte queste emozioni basse e le ha trasmutate nei loro corrispettivi superiori: essa è dunque divenuta incapace di provare rabbia o paura... con tutte le infinite gradazioni intermedie possibili: se pure non si è eliminata del tutto la paura, l'averla mantenuta in piccola parte, e dunque in buona parte sostituita con la fiducia nell'esistenza, è un grande risultato. E ciò vale per ogni singola emozione, che è proprio come un esame specifico nell'Università degli Apprendimenti Esistenziali.

Volendo riunire tutte le emozioni in una, l'amore, il passaggio è quello da amore condizionato (condizionato da questo, da quello, da quell'altro, etc) ad amore incondizionato (che non è legato a niente, c'è e basta, qualunque cosa stia avvenendo fuori).

Man mano che l'amore avanza, si trascina appresso tutte le altre emozioni elevate, le quali infine non sono altro che sottocategorie dell'amore, così come tutte le emozioni basse sono sottocategorie della paura, che a sua volta è l'opposto dell'amore, o ancor meglio la sua assenza. È un po' come dire luce e buio: se c'è la prima non può esservi il secondo, e più si è invischiati nel secondo meno è presente l'Amore Vero. Ossia quello pulito, puro, incondizionato, come si diceva.

La quasi totalità delle persone, di conseguenza, esperisce solamente un amore condizionato, e anzi fortemente manipolato... e difatti il mondo in cui viviamo, in cui violenza e inganno fanno ancora la voce grossa, è un riflesso di tale situazione interiore collettiva, in cui tanti parlano di amore e di non violenza ma non li hanno dentro di sé, e magari con i loro

pensieri e i loro comportamenti diffondono nel mondo esattamente il contrario, pur senza rendersi conto di ciò, il che dà l'idea del livello di addormentamento generale, il quale difatti spiega la situazione di vita umana attuale, dall'educazione alla politica, dallo sport all'alimentazione.

Se abbiamo compreso il concetto del passaggio da un tipo di amore all'altro, chiediamoci ora come avviene tale passaggio, ossia come possiamo incentivarlo noi altri.

Come nel caso precedente, quello del corpo fisico, anche nel caso del corpo emotivo abbiamo due grandi sentieri: il primo è esteriore, e riguarda il ricercare amore, bellezza e gioia nelle circostanze di vita che sappiamo essere in grado di ispirarci maggiormente. Il secondo sentiero, ancora una volta, è l'impegno nel mondo interno, e in questo caso si tratta di portare attenzione e presenza in ogni nostra emozione. La sola osservazione trasmuterà ed eleverà, tanto che nella letteratura di settore si dice che l'autosservazione in realtà è sufficiente e bastevole al percorso interiore.

Vero, ma può essere aiutata da un'affettuosità diffusa nonché dagli altri modi che stiamo prendendo in esame, che vi suggerisco di praticare tutti... e qua torniamo al discorso della presa di responsabilità individuale, e anche della volontà che si ha già a disposizione per portare avanti il cambiamento dentro di sé.

Il quale è l'unico cambiamento che siamo chiamati a compiere; non c'è da fare nient'altro.

Saggezza

Veniamo così all'ultimo elemento della triade: il corpo mentale.

Il passaggio interno al corpo mentale è semplicissimo da comprendere: è quello dalla mera conoscenza, la semplice erudizione, alla saggezza, ciò che è la Vera Intelligenza. Il sapere che non comprende la saggezza, in fin dei conti, non è vero sapere, ma anzi può rivelarsi pericoloso, come dimostrano i percorsi di vita di tante persone, nonché la stessa situazione mondiale degli ultimi decenni (ma diciamo pure secoli, pur se l'inversione di rotta non è lontana).

Questa terza via, se vogliamo prenderla in esame esclusivamente, è quella dei meditanti e dei filosofi, ossia di coloro che hanno avviato il loro percorso affrontando la mente o utilizzando il ragionamento per capire e indagare l'esistenza e il cosmo intero. Se tale indagine si ferma al livello meramente intellettuale, allora non approderà a niente, e infatti i libri di scuola sono pieni di testi di filosofi falliti, ossia non risvegliati. Se l'indagine invece sale i gradini del sapere e diviene saggezza, allora s'avvicina alla Vera Intelligenza, che poi non è altro che la comprensione dell'essenza della vita. Non è altro che questa.

In tale senso, Volontà Assoluta, Amore Incondizionato e Intelligenza Superiore vanno a coincidere nei loro apici, come ovvio che sia.

Ma ci si accorge di ciò solamente una volta arrivati in cima o non troppo distanti da essa. Intelligenza Superiore non significa solo saggezza, o amore incondizionato, ma anche senso di unione con l'esistenza: sono praticamente coincidenti.

In questa ottica non ha alcuna importanza che la persona sia "sapiante" nel senso comune del termine: si può essere saggi essendo trilaureati o non avendo nemmeno il diploma di scuola media; e al contrario si può essere stolti sia avendo laurea e master sia essendosi fermati alle medie. È sempre un discorso di consapevolezza interiore: consapevolezza è la parola chiave. L'altra parola chiave è addormentamento-inconsapevolezza, ma è la chiave che apre la porta che non ci interessa.

Se il passaggio dall'erudizione alla saggezza, che inoltre comprende dapprima l'intuizione e poi il sapere immediato, ci è chiaro, vediamo come è possibile agevolare tale passaggio, pur nei tantissimi modi per farlo: è chiaro che in questo ebook stiamo sintetizzando molto, pur offrendo informazioni di grande importanza per il percorso del viandante.

Ancora una volta, siamo di fronte ad una scelta, o comunque ad una possibilità: da una parte abbiamo l'intervento fuori, che concerne lo studio, la lettura, l'ascolto delle persone più progredite di noi (pratica negli ultimi decenni messa da parte o comunque svalutata nella follia stupido-democratica che ha colpito le società occidentali, in cui si pensa di essere tutti allo stesso livello, giacché il voto e il pensiero di tutti vale uno); dall'altra parte abbiamo invece, guarda un po' che sorpresa, ancora una volta la presenza,

stavolta applicata al mondo mentale e ai suoi pensieri che vanno e vengono.

La tradizione della meditazione si rifà soprattutto a questo elemento, per quanto sono stati elaborati talmente tanti tipi di meditazione che tale affermazione è solo tendenziale, e non certo onnicomprensiva.

Un ulteriore spunto può essere questo: poiché la saggezza, l'intelligenza vera, l'Intelligenza Superiore, va a coincidere con il senso di unione con l'esistenza, allenarsi in questa sensazione porta come conseguenza a sviluppare sempre di più la propria saggezza. Anche la fiducia nell'esistenza si muove all'interno di questo alveo, e dunque anch'essa potrebbe essere, e anzi lo è inevitabilmente, una componente in tale equazione. Non è un caso che Osho, non il primo arrivato, consigliasse di praticare questo esercizio di connessione con l'esistenza ogni notte prima di dormire.

Come esercizio: l'obiettivo, come sempre quando si tratta di esercizi di presenza, di compassione, di meditazione, etc, è estendere quello stato di coscienza all'intera giornata e all'intera esistenza.

Conclusione

Qual è la conclusione di questo breve testo?

La conclusione è identica all'introduzione: comprensione in primo luogo e senso di responsabilità individuale in seconda istanza. Se una persona porta avanti tali due fattori in parallelo, porta avanti anche una instancabile determinazione di proseguire lungo il proprio sentiero... in qualunque circostanza si trovi: luoghi, eventi, persone, divengono fattori secondari rispetto a ciò che conta di più: il proprio percorso, appunto.

Ricordatevi sempre che Buddha, come tanti altri maestri, ha suggerito di preferire persino la solitudine a compagnie o ambienti che ostacolano l'avanzamento delle proprie energie. E ciò vale per letteralmente qualunque fattore: persone, luoghi, cibo, libri, film, attività... non c'è niente che non sia energia, e dunque non c'è niente che non ci influenzi nella sua direzione.

Sta a noi:

- avere la visione sufficiente per capire quali sono le direzioni verso cui ci spingono le varie cose,
- avere la ferma determinazione di scartare ciò che ostacola l'elevazione delle nostre energie e accogliere ciò che invece aiuta il nostro progresso spirituale.

E, detto così, è molto semplice, anche se poi sappiamo che nella pratica può essere decisamente più impegnativo allontanarsi da persone, ambienti, abitudini e cibi che sappiamo che rappresentano un ostacolo per noi, ma che hanno fatto parte del nostro passato e a cui in qualche modo siamo affezionati o legati.

E, a proposito di legami, state sempre molto ben attenti a legami e catene.

Dunque, presenza, visione, forza, e aggiungerei anche amore-afetto-compassione per tutto, se stessi in primis. Questo è il bagaglio leggero ma potente con cui cammina il viandante, e che, se mantenuto per tutto il viaggio, porta inevitabilmente verso lidi felici: e non si tratta della felicità della dualità, per cui si è felici se ci è successo qualcosa di gradito nel mondo fenomenico, ma della felicità della centratura interiore, che più che felicità è una gioia serena. La famosa beatitudine; o “ananda”, per dirla col termine sanscrito.

Prima di concludere, vorrei fare presente una cosa, ossia in che direzione si va quando si coltiva solo uno dei tre corpi, e dunque quando si sviluppa solamente, o in maniera prevalente, la qualità corrispondente a quel corpo, la cui natura, non affiancata dalle altre due qualità, diviene in qualche modo incompleta, per non dire proprio corrotta.

Se manca la volontà, conoscenza e compassione rimangono come monche, fumose, e non trovano il modo per divenire efficaci sia nel proprio percorso di vita, sia nell’impatto col mondo.

Al contrario, se si coltiva esclusivamente la volontà, il rischio è quello di metterla al proprio servizio, specialmente se è abbinata a una certa conoscenza.

Se manca l'amore-compassione, il rischio è quello di divenire dei "maghi neri", consapevoli o inconsapevoli, e di vedere il mondo come un'arena di battaglia in cui conseguire ciò che si desidera a discapito degli altri. O, se non proprio maghi neri, semplicemente dei cinici, privi di uno dei tre "grandi doni".

Sviluppare troppo l'aspetto emotivo, invece, porta al contrario ad un eccesso emozionale, che intanto rischia di essere "emozionale basso" (desiderio, manipolazione, attaccamento), ma che, se pure tende all'affetto e alla compassione, risulta privo delle altre due componenti, o di anche solo una delle due. Il risultato è un'energia emotiva dispersiva, poco focalizzata e potente. Ambo i livelli emotivi, quello basso e quello elevato ma privo delle altre due componenti, si trovano in abbondanza negli ambienti spirituali.

Se manca la saggezza, tutto diviene più oscuro e difficoltoso: la persona non sa quello che sta succedendo, non è capace di valutare le cose da sola, e ha sempre bisogno di qualcuno che le faccia da guida o da interprete. Pure in presenza delle altre due componenti ben sviluppate, è come procedere al buio, o addirittura alla cieca; si potrebbe procedere, ma non si sa bene dove.

Al contrario, focalizzarsi esclusivamente sul sapere, come abbiamo già detto, rende freddi e piccoli. Si è del tutto inerti se manca volontà, e si è focalizzati sulla propria personalità se non si sviluppa l'amore-compassione. In definitiva, è proprio la presenza degli altri due elementi che eleva la conoscenza a Saggezza...

... e questo vale anche per il desiderio in Volontà e per l'emotività in Amore.

E con questa ultima specificazione, il presente testo è terminato.

Buon percorso di vita e buona consapevolezza.

Riferimenti autore

Di seguito indico i miei riferimenti, tanto online quanto relativamente ai libri finora scritti.

Sito internet: www.bellezza-amore-gioia.com

Pagina facebook: www.facebook.com/foscodelnero111

Contatto mail: foscodelnero@hotmail.it

Libri scritti:

- [Parole di Forza, L'Età dell'Acquario, 2016.](#)
- [Il mondo dall'altra parte, Trigono Edizioni, 2016.](#)
- [Il significato esoterico dei Vangeli, Youcanprint Edizioni, 2015.](#)
- [Corso di esistenza, Youcanprint Edizioni, 2014.](#)
- [21 dicembre 2012 – Il romanzo, Youcanprint Edizioni, 2013.](#)
- [L'Accademia della Guerra, Youcanprint Edizioni, 2008.](#)
- [Il Mondo Arcobaleno – Rosso, Youcanprint Edizioni, 2007.](#)

Indice

Introduzione	pag.	3
Volontà	pag.	9
Amore	pag.	12
Saggezza	pag.	15
Conclusione	pag.	18
Riferimenti autore	pag.	21

